LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 2 Agosto 1914 — MATTINO — NUM. 211

ABBONAMENTI

Un numero cent. 5

PREZZI DELLE INSERZIONI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La neutralità dell'Italia ufficialmente confermata

La Germania non ha presentato finora nessun "ultimatum,,

La mobilitazione generale in Francia annunciata dall'Agenzia svizzera

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 1, ore 13.

Viene ufficialmente confermata la neutralità dell'Italia nel conflitto austro-serbo ed in eventuale conflitto franco-germanico e russo-germanico.

Quanto alla **demarche** ***della Germania, risulta che non si tratta di un doppio ultimatum della Germania alla Francia e alla Russia ma bensì di un passo ancora amichevole della Germania alla Francia e alla Russia, per conoscere le loro intenzioni.***

Questo passo è fatto senza imporre un termine fisso per la risposta.

ROMA, 1, mattino.

La notizia di un "ultimatum,, con un termine fisso della Germania alla Russia e alla Francia, pubblicata da alcuni giornali, non è esatta. (Ag. Stefani).

La decisione storica

Mentre la grande conflagrazione sta per scatenarsi in Europa con una guerra combattuta sopra diversi scacchieri nelle condizioni e con i mezzi che la scienza moderna ha conseguito in questi ultimi tempi agli eserciti e alle armate, l'Italia ha deciso di mantenere la neutralità.

Indubbiamente questa deliberazione sarà accolta in Italia con un senso di sollievo come quella che ci permette di starceno appartati dalla grande conflagrazione per tanti anni temuta e contando accorgimento, con tanto senso elevato di umanità fino ad oggi deprecata.

L'ora è troppo grave perchè noi, alle ragioni addotte dal Governo per la sua condotta e alla constatazione dei benefici immediati che ne conseguono, opponiamo altre e più lontane ragioni, alire e più gravi considerazioni. Il nostro dovere di cittadini — che è così profondo nell'animo nostro — ci impone, in questo supremo momento della storia d'Italia, di consigliare la concordia degli animi, di scongiurare gli italiani a serrarsi intorno al Governo con fiducia e con serenità. Ogni discussione sarebbe, in questo momento, non soltanto inopportuna ma anche più pericolosa, e vorremmo dire colpevole. Quando, nelle ore più gravi della storia, si maturano le sorti della patria, è dovere del popolo di conservare, in pace non meno che in guerra, quella unione spirituale, che è sempre elemento di forza e che impone agli stranieri il rispetto e la considerazione. Ci sia lecito soltanto di formulare un augurio: che la valutazione degli elementi, da cui scaturirà la storia di domani, sia stata fatta con giusta e vasta visione: che siano state misurate tutte le conseguenze, anche le più lontane, del nostro atteggiamento; giacchè la vita dei popoli si lontana nella storia a larghi ricorsi, e ciò che, in un momento particolare, può essere ritenuto il meglio: partito, può, in progresso di tempo, manifestarsi come il massimo degli errori, e come tale produrre conseguenze incomparabilmente più gravi e più dolorose di quelle, che, in quel momento, si erano ritenute — se si avesse agito altrimenti — gravissime. I veri uomini di Stato sono quelli che hanno l'esatta intuizione della storia.

Noi ci auguriamo, con l'animo trepidante ed estremamente commosso, con tutte le forze dell'esser nostro, che gli uomini, a cui sono consegnate le sorti d'Italia, abbiano avuto una visione esatta e sicura non meno degli interessi attuali che di quelli avvenire.

E con questo augurio traggiamoci in disparte e guardiamo.

Perchè il Consiglio dei ministri ha deciso la neutralità dell'Italia

Roma, 1, sera.

La neutralità dell'Italia nella conflagrazione europea che sta per scoppiare è annunciata ufficialmente. La notizia sarà accolta con sollievo e soddisfazione dal paese, pur sempre tenuto in ansietà dalle gravi e profonde ripercussioni economiche e politiche delle crisi che s'è scatenata sull'Europa, che, fra l'altro, hanno determinato oggi la chiusura di tutte le Borse del Regno. I rapporti di interdipendenza fra le varie nazioni europee sono così stretti, intimi, continui, che il perturbamento di tutte le manifestazioni della vita inevitabilmente si estende alle Potenze direttamente impegnate al conflitto a quelle che vi sono semplicemente preparate, spettatrici.

Perciò a nessuno passerà pel capo di chiamare responsabile il Governo della situazione economica anormale, che la guerra europea ha suscitato anche in Italia, che è già rivelata con provvedimenti gravi come la chiusura delle Borse, con conseguenze serie come l'aspro elevarsi dei cambii, e che è destinata a creare manifestazioni anche più crude, contro cui è necessario che il popolo italiano, si tenga preparato.

Non di questo, intendo oggi parlare, ma dei criteri e delle considerazioni politiche che hanno indotto il Governo alla decisione della neutralità: perchè è di importanza politica capitale sapere se il sollievo e la soddisfazione che oggi il nostro popolo prova nel saperci estranei al tremendo urto che è imminente, siano fondati, e se la neutralità abbia giustificazione seria, e non costituisca una interpretazione arbitraria del trattato di alleanza che gli alleati abbiano diritto di ricusare oggi, e domani, chiuse la guerra, di mettere in severa discussione. In altre parole: è indispensabile che non ci si possa accusare con fondamento di mancanza di fede al trattato di alleanza.

Le ragioni che assistono la tesi della neutralità adottata dal Governo, sono state discusse e approvate nel Consiglio dei Ministri di ieri. Esse sono indubbiamente gravi, e si estendono ai seguenti cinque punti:

1) *La Nota dell'Austria alla Serbia fu comunicata al Governo italiano «ops» che gra stata già comunicata al Governo serbo, sicchè non si fa da parte della Cancelleria di Vienna alcun preavviso, nè alcuna trattativa col Gabinetto di Roma circa la gravissima decisione che immediatamente ebbe una portata europea;*

2) *Una delle caratteristiche fondamentali del trattato della Triplice alleanza è che nessuno degli alleati possa intraprendere un'azione nei Balcani senza preventivamente accordarsi con gli altri alleati. Ora tale preventivo accordo fra l'Austria e l'Italia non vi fu;*

3) *La Triplice alleanza ha carattere difensivo e non aggressivo, e non può obbligare un alleato a seguire quello di essi che intendesse interpretare per proprio conto e senza una preventiva intesa, un'azione aggressiva come quella appunto intrapresa dall'Austria contro la Serbia;*

4) *Interesse fondamentale dell'Italia è che l'equilibrio adriatico e balcanico risultante dalla recente guerra nell'Oriente europeo non venga turbato e continui invece a prevalere il concetto — i Balcani ai popoli balcanici. — Ora l'azione militare dell'Austria contro la Serbia, annunziata la Cancelleria di Vienna abbia dichiarato di non avere mire territoriali è invece tale da poter provocare un mutamento dell'equilibrio suddetto;*

5) *L'Italia non essendo stata preavvisata di quanto l'Austria stava per intraprendere, non potè prendere nell'eventualità di prevedibili complicazioni europee nemmeno laiune precauzioni necessarie per tutelare i propri vitali interessi.*

Sono in grado di darvi qualche informazione attinta a fonte autorevole sulle principali motivazioni della neutralità.

E' certo in fatto che l'Italia non fu in forma dell'ultimatum austriaco alla Serbia, che è l'elemento determinante della crisi attuale, se non dopo la intimazione dell'ultimatum alla Serbia. Lo comunicazioni della diplomazia austriaca al nostro Governo, su questo punto di importanza capitale, sono le seguenti: la sera di giovedì della settimana scorsa l'Ambasciata d'Austria a Roma comunicò alla Consulta che un ultimatum era stato intimato dal Governo imperiale e Reale alla Serbia, con richiesta di risposta entro le 48 ore, ma il testo dell'ultimatum non fu partecipato. Il testo fu trasmesso alla Consulta e dalla Consulta letto per telefono ai ministri Salandra e Di San Giuliano — che si trovavano a Fiuggi — appena mezz'ora prima che la Stefani lo diramasse ai giornali italiani. Questa ignoranza in cui l'Italia fu tenuta dal Governo austriaco deve essere interpretata come manifestazione di volontà da parte dell'Austria di affrontare pericolosamente, e senza bisogno del sostegno dell'alleanza — o almeno del sostegno nostro — la guerra con la Serbia, e quello che ne sarebbero state le inevitabili e notorie conseguenze.

Per ciò che riguarda i rapporti nostri con gli alleati sulla base precisazione della situazione attuale, credo di potervi informare che fu fatto sentire ripetutamente dal nostro Governo, tanto a Vienna quanto a Berlino, l'intenzione dell'Italia di mantenersi estranea al conflitto, per i motivi indicati. Ora mi risulterebbe che nè da Vienna nè da Berlino vennero rinnovamate o riserve contro la tesi italiana, implicante naturalmente il più amichevole atteggiamento nostro verso gli alleati belligeranti. Anzi, poichè si taluno parve che l'assicurazione di un intervento armato a favore dell'Italia data da Berlino e da Vienna all'epoca in cui gli incidenti del Manouba e del Carthage parvero minacciare un'aggressione francese contro l'Italia, potesse costituire un precedente per la situazione attuale, che sembra analoga a quella d'allora — credo di essere nel vero affermando che il detto presunto precedente non fu invocato nè dall'Austria nè dalla Germania, per tentare di dimostrarci l'esistenza dei casus foederis e il nostro obbligo di scendere con le nostre forze al fianco degli alleati.

Finalmente è bene precisare che la condotta del Governo italiano è stata ispirata dai soli ed esclusivi concetti di politica estera che ci ho tratteggiati. Preoccupazioni di politica interna non l'hanno influenzata per nulla. Se al Governo fosse parso imperativo, sulla base dei trattati esistenti, intervenire nel conflitto, la mobilitazione sarebbe stata ordinata, senza badare ai comizii, agli ordini del giorno ed alle minacce sovversive. Così — poichè questa misura della neutralità non è inalterabile e definitiva, e solo vale nei rapporti della nostra dipendenza dall'Alleanza — potrebbe essere che, non poi molto dipesi dall'esito del trattato, ma per lo scolgimento della guerra, fossimo costretti a intervenire più tardi a tutela dei nostri più gravi interessi; e in questo caso il Governo farebbe il suo dovere, ed ordinerebbe la mobilitazione e l'entrata in campagna dell'esercito e della flotta, con tranquilla fermezza, senza dare maggiore peso alle agitazioni sovversive di ciò che ad esse diano i Governi di Francia, di Germanie, d'Austria e di Russia, reprimendone severamente, per fini del caso, le pericolose ed antipatriottiche manifestazioni.

Il Governo italiano comunicherà in giornata all'Ambasciatore germanico e all'Ambasciatore d'Austria a Roma la propria decisione di neutralità. Il Governo italiano in tale comunicazione significherà alla Germania e all'Austria il proprio intendimento di non partecipare alla guerra e di mantenersi neutrale, pure conservando verso gli alleati l'atteggiamento più amichevole.

Lo schema di tali comunicazioni fu telegrafato ieri sera a S. M. il Re, che si trova a Sant'Anna di Valdieri, per ottenere la sua approvazione. Si crede che oggi l'Italia consegnerà la risposta alla Germania.

Oggi avrà luogo un nuovo Consiglio dei Ministri. In esso verrà approvata la forma della comunicazione ufficiale di neutralità, che il Governo farà oggi alle Potenze alleate. Il Re, in seguito alla gravità della situazione, anticiperà il suo ritorno a Roma. Si annunzia l'arrivo del Re per questa sera o domani. Stamane il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, si è recato a Palazzo Brachi. dove ebbe un nuovo lungo colloquio con l'on. Salandra. Poscia l'on. Di San Giuliano ha conferito con l'Ambasciatore di Russia Krupensky e con l'Ambasciatore di Austria, Von Merey.

Angiose ore di attesa a Roma Impressioni di Montecitorio

Roma, 1, notte.

Anche la giornata di oggi è trascorsa a Roma in un'attesa febbrile. Nulla di anormale in apparenza, ma grande animazione nei pubblici ritrovi, poichè la capitale è tornata ad essere popolata come nei mesi scorsi. Ma sotto questa animazione si cela una grande ansietà. Alle ambasciate ed alle redazioni dei giornali vi era una gran ressa di curiosi impazienti di conoscere la piega definitiva degli avvenimenti. Le preoccupazioni erano grandissime, specialmente nel mondo degli affari. L'elevazione del tasso dello sconto al sei per cento, e le misure restrittive in materia finanziaria, di cui giunge notizia dall'estero, impressionano vivamente. La notizia dell'immediato ritorno del Re, le edizioni dei giornali moltiplicatesi all'infinito, le voci catastrofiche poste in circolazione producevano viva eccitazione nell'opinione pubblica e suscitavano discussioni vivaci. Nessuna manifestazione si ebbe però in tutta la giornata. La decisione del Governo di mantenersi neutrale ha rassicurato la massa, evitando dimostrazioni in qualunque senso. Però, se i partiti popolari sono soddisfatti della decisione del Governo, ciò non significa che essa non solleverà obbiezioni e discussioni nelle sfere politiche.

A Montecitorio specialmente, dove i deputati affluirono oggi in discreta quantità, le opinioni intorno all'atteggiamento assunto dal Governo erano controverse. Nella sala a pian terreno della Camera erano raccolti; questa sera, una trentina di deputati i quali facevano coro intorno agli onorevoli Bettolo e Guido Pusinato. Nel crocchio si discuteva animatamente intorno agli avvenimenti del giorno, specialmente sulla dichiarazione di neutralità del Governo, dichiarazione di cui è imminente la comunicazione ufficiale ai Governi alleati. I pochi deputati dell'Estrema Sinistra presenti si manifestavano entusiasti dell'atteggiamento assunto dal Governo. Essi sostenevano che la neutralità deliberata è il solo mezzo possibile per mantenere all'unisono il sentimento popolare colla linea di condotta del Governo. Una partecipazione dell'Italia alla campagna aggressiva intrapresa dall'Austria e dalla Germania — dichiaravano i deputati dell'Estrema — sarebbe apparsa profondamente impopolare ed avrebbe creato gravi imbarazzi al Governo. Un certo numero di deputati di altre pari politiche e anche qualche personalità parlamentare esprimevano invece delle riserve sulla portata della neutralità deliberata dal Governo. Tutti riconoscevano come nel Consiglio dei Ministri fossero state poste con abilità ed equità le cinque proposizioni, che vi abbiamo indicate, a base di una deliberazione di neutralità. Sotto questo aspetto era unanimemente riconosciuto che la condotta del Governo italiano è stata ispirata non solo da sentimenti di ordine morale elevatissimo, ma anche appoggiata su indiscutibili e fondate verità.

Però parecchi deputati, fra i quali quelli che personalità parlamentare, notavano come la tesi della neutralità non sia scevra di pericoli per il nostro paese. Rimanere inerte mentre tutta Europa è in armi può costituire uno stato di passività pericolosa, specialmente perchè allorquando a guerra finita, verrà l'ora dei compensi, l'Italia sarà tagliata fuori da ogni combinazione. Le nostre parecchi deputati facevano rilevare come rimanga una incognita lo stato dei nostri rapporti con le Potenze alleate a guerra finita. Vi è nel mondo politico chi ritiene che la neutralità deliberata dal Governo italiano costituisca la fine della Triplice Alleanza. E' poi opinione quasi generale che l'attuale neutralità dell'Italia non sarà che temporanea, perchè l'alterazione dello stato quo nei Balcani, inevitabile a guerra austro-serba finita, obbligherà l'Italia a intervenire suo malgrado.

La crisi al suo "maximum,,

Vienna, 1, notte.

I giornali dicono che la crisi ha raggiunto il maximum ed esprimono la speranza che la Monarchia si mostrerà degna di questo grave momento. (Ag. Stefani).

La mobilitazione generale francese 25 classi richiamate

GINEVRA, 1, notte.

L'Agenzia telegrafica svizzera dichiara che tutte le comunicazioni telefoniche con la Francia e con la Germania sono interrotte e in base a notizie prese alla frontiera, da questa notte alle 2 vi sarebbe in Francia la mobilitazione di 25 classi di età.

(Ag. Stefani).

GINEVRA, 1, notte.

L'Agenzia svizzera conferma che la mobilitazione francese è effettiva.

(Ag. Stefani).

Il Gaulois pubblica all'ultima ora questa informazione: alle 11,30 della sera in circolare relativa alla requisizione è stata inviata a tutti i sindaci di Parigi per essere immediatamente affissa negli uffici municipali. Questa misura non è che preventiva, aggiunge il Gaulois, e non ritiene necessariamente che debba seguire l'ordine di mobilitazione. Essa può essere presa in vista di torbidi interni come in previsione della situazione di guerra.

La Francia sicura dell'appoggio dell'Inghilterra? "La Germania vuol rovinarci!,,

Parigi, 1, notte.

L'« Echo de Paris » scrive:

« L'Inghilterra, con la quale la Francia agisce in perfetto accordo, sa che, preparandosi ad attaccare la Francia, la Germania non ha alcun motivo confessabile nè alcuna scusa, ma la volontà di rovinarci, di asservirci, di assicurarsi il potere assoluto in Europa. Giammai alcun Governo inglese follerevà che uno Stato diventi così potente nel continente! A Parigi si comprende che Asquith non abbia potuto precisare nulla ieri alla Camera dei Comuni al momento in cui gli ambasciatori britannici facevano un supremo tentativo. Asquith non volle disperare della pace fino al momento nel quale gli avversari la ruppero. E' una ragione di più perchè domani la Francia e la Russia siano certe di vedere l'Inghilterra al loro fianco ».

Lo stesso « Echo de Paris » afferma che nella notte scorsa l'ambasciatore britannico si recò all'Eliseo durante la deliberazione ministeriale per fare un'importante comunicazione del suo Governo. Viviani lasciò i suoi colleghi per ricevere il diplomatico inglese, il quale, dopo aver visto il Presidente del Consiglio, si trattenne col Presidente della Repubblica.

« Ho l'impressione — dice l'informatore dell'« Echo de Paris » — che il Governo britannico verrà al soccorso della Francia attaccata dalla Germania e che la Camera dei Comuni ratificherà questa decisione del suo Governo ».

Lo stesso giornale pubblica una nota in cui dice:

« La diplomazia italiana ha fatto recentemente un tentativo per decidere l'Inghilterra a rimanere neutrale in un conflitto europeo. L'Italia si impegnava a conservare la neutralità. A Roma si sosteneva che una simile combinazione non turbava l'equilibrio delle forze in presenza, poichè una Potenza della Triplice Alleanza e una Potenza della Triplice Intesa si trovavano in disparte. Ma alla chiaroveggenza del Governo inglese questo argomento apparve poco convincente perchè si potrebbe diffilmente sostenere che le forze dell'Italia compensino quelle dell'Inghilterra ».

Dal canto suo, il « Figaro » riceve da Londra:

« Apprendo da fonte sicurissima che fra gli Stati Maggiori di Francia e d'Inghilterra l'accordo è assoluto e che il piano di azione fra i due paesi è pronto fin nei minimi particolari. Però in Inghilterra, paese d'opinione, bisogna preparare il popolo a tutti i grandi sforzi che esigono il consenso unanime della loro maggioranza. Occorrono alcuni giorni per fare entrare nella testa della gente di parecchi centri industriali, le ragioni che fanno sì che l'Inghilterra debba prendere parte alla grande guerra europea che scoppia, non è causa di una vertenza austro-serba, che non interessa nessuno qui delle classi non educate, ma perchè l'avvenire stesso della razza anglo-sassone è in giuoco. Il Governo sente oggi che ha dietro di sè l'opinione pubblica ».

Ancora un filo di speranza?

Una visita dell'ambasciatore di Germania allo Czar

Leggera "détente,,

PARIGI, 1, mattino.

I giornali hanno da Pietroburgo 31 luglio, ore 23,30: In seguito ad una visita fatta allo Czar dall'Ambasciatore di Germania, conte di Pourtales, corre voce che si sia manifestata una leggera « détente ». Non è stato possibile ancora ottenere particolari.

Conferenze dell'Ambasciatore di Germania coi Ministri francesi

Parigi, 1. sera.

Von Schoen, ambasciatore di Germania, si è recato stamane alle 11,40 al Ministero degli Esteri: il Presidente del Consiglio Viviani, che era andato stamane all'Eliseo ove si tenerà Consiglio dei Ministri, è stato avvertito che Von Schoen lo attendeva al Quai d'Orsay. Egli ha avuto con lui una conversazione durata mezz'ora. Von Schoen deve avere oggi nel pomeriggio un altro incontro con Viviani. Dopo tale conversazione, sembra nei circoli politici che ogni speranza di una « détente » non debba essere irremediabilmente perduta. Le situazione non resta meno grave ed è tale da suscitare le più gravi apprensioni.

"La mobilitazione generale dell'Austria non ha alcun carattere aggressivo,, dice un comunicato ufficiale

Vienna, 1, mattino.

I giornali di Vienna e di Budapest pubblicano: « Secondo un comunicato ufficiale, il 31 luglio l'Imperatore ha ordinato la mobilitazione generale dell'esercito e della marina da guerra e delle due Landwher, nonchè la chiamata alle armi della Landsturm.

« Il decreto è motivato dalla mobilitazione ordinata dalla Russia.

« Questa misura non ha alcun carattere aggressivo: si tratta di una misura di precauzione per proteggere in modo completo la Monarchia ».

L'enorme sforzo dell'Italia per evitare la guerra

Roma, 1. sera.

La Tribuna scrive:

Le notizie che erano giunte a Roma durante la serata di ieri ed alcuni giornali e anche ai circoli diplomatici, concernenti i termini fissi stabiliti dalla Germania rispettivamente alla Russia e alla Francia, parve, secondo le informazioni successive, che non siano esatte, ma che vi sia ancora un filo di speranza e che il passo non sia fatto e si riesca a salvare la pace a preservare l'Europa da una catastrofe. Il Governo italiano, sempre in intimo contatto con quello di Londra, fa ancora oggi uno sforzo supremo per evitare lo sconvolgimento dell'Europa.»

La Tribuna aggiunge di essere autorevolmente informata che il Governo italiano, qualora la configurazione scoppiasse, crede che secondo le lettere e lo spirito del trattato della Triplice l'Italia non è obbligata a prendere parte ad una guerra che non ha carattere difensivo, riservandosi di esaminare in seguito come possa salvaguardare gli interessi italiani, mantenere un'attitudine favorevole agli Alleati e

Anche il *Messaggero* dice che vi è ancora un filo di speranza per la conservazione della pace europea. La Germania, pur decisa ad un ultimatum, si è limitata ieri ad una esplicita richiesta, in forma pure amichevole, alle Cancellerie di Parigi e Pietroburgo intorno ai fini della mobilitazione russa e le intenzioni della Francia.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua ultima edizione, rileva come i colloqui diplomatici di oggi a Parigi ed a Pietroburgo lascino un filo di speranza che la conferenza europea possa essere evitata. Nota il *Giornale d'Italia*: « A mezzogiorno doveva tuonare il cannone sui Vosgi e sulla Vistola. Invece avvengue il susseguente. I Consigli dei Ministri e continua il via vai degli ambasciatori: i difensori della pace non hanno adunque ceduto il passo. Perchè? E difficile, forse impossibile determinare il motivo di questa proroga: anche perchè non sappiamo se sia una vera nota pacifica per meglio affilare le armi o per raggiungere un'intesa fra i protagonisti del grande conflitto: Germania e Russia. Si vuole che le due grandi Potenze favorevoli alla pace, Inghilterra e Italia, non abbiano ancora pensato a troncare la loro inesistenza, se non fortunata, azione conciliatrice, si vuole che i Sovrani, cui risiederebbe le responsabilità dell'immane catastrofe, siano in diretti rapporti fra loro con l'intenzione di trovare un'onorevole uscita. Comunque sia, e fuori discussione che, media tutto favorevole, gire l'apertura delle ostilità sia per oggi, ieri, resta ancora qualche probabilità di « detente », debole, sì, ma pure esiste ancora ».

SOME RIGHTS RESERVED